



**STRATEGICADVICE**  
RELAZIONI ISTITUZIONALI E COMUNICAZIONE STRATEGICA

19 SETTEMBRE 2022, NUMERO 29

# Il Draghi furioso...

La nota di Strategic Advice



Fonte: sito del Governo

## Strategic Advice

Strategic Advice  
Via Sistina 48 - 00187 Roma  
Tel +39 06 97998274-5-6  
Fax +39 06 97998277  
info@strategicadvice.eu

**Il premier incontra i giornalisti dopo il varo del terzo Decreto Aiuti e striglia i partiti. Servono serietà e coerenza, tutto il resto non vale niente. La prossima settimana "l'ultima" missione americana.**

Doveva essere una conferenza stampa "tecnica" ma alla fine, a prevalere, è la parte politica, con Draghi che non usa i guanti bianchi con nessuno. Tranne che con gli italiani, che non solo invita ad andare a votare, ma verso i quali ripone fiducia e speranza per superare il "futuro complesso che ci attende".

L'incontro con la stampa - a seguito dell'approvazione del Decreto Aiuti-Ter - è il più lungo da inizio legislatura, più di 15 domande che sfuggono al controllo della sua portavoce.



Il CdM ha varato il Decreto Aiuti-Ter mentre il Parlamento deve ancora concludere l'iter di conversione in legge dell'Aiuti-bis.

E così è un susseguirsi continuo di richieste sul dossier Usa inerente ai finanziamenti russi ai partiti, sul PNRR che la destra vorrebbe cambiare, sul rapporto con la Meloni e Salvini, sino - ovviamente - alla sua disponibilità per un Bis.

Ed è qui che con la voce scandisce un vigoroso "NO", senza rendersi conto di entrare a gamba tesa in campagna elettorale.

In 5 minuti il Pd manda uno spin ai giornalisti per dire che quella risposta è la conferma che il voto a Calenda-Renzi è un voto inutile: non esiste la possibilità che dopo Draghi torni Draghi.

Una sottolineatura che dall'altra parte bollano come la colonna sonora della campagna di Letta: non una proposta su qualcosa, ma solo repliche a qualcuno.

Senza entrare nel merito elettorale del botta e risposta, la sensazione è che la risposta di Draghi fosse più "obbligata" che non realmente "sentita".

Quando - poco dopo - gli viene chiesto se nel caso di stallo un eventuale nuovo Governo di unità nazionale potrebbe ancora funzionare o sarebbe un limite per il Paese, Il presidente risponde che tutto dipenderà dalla volontà dei partiti.

Come dire: nulla si può escludere, bisognerà vedere come andranno realmente le cose.

Ciò che non nega è un "contatto costante" con la Meloni: "Lo faccio con tutti i leader di partito". Mezza verità. Perché se con Giorgia - lei e il presidente si chiamano per nome - lo scambio di messaggi è quotidiano, per gli altri l'anticamera di un colloquio è molto più lunga.

Verso alcuni il fastidio diventa stizza. All'ennesima domanda sui rapporti tra Salvini e Mosca il premier "sbrocca", come si dice a Roma.

"Il Paese che lascio oggi è forte, leale all'Alleanza atlantica e che cresce economicamente - si infervora Draghi - non posso fare previsioni su quello che succederà. Non condivido la visione negativa di chi vede che il PNRR così non va bene e chi parla di togliere le sanzioni e parla di nascosto con i russi, c'è gente che lo fa e c'è gente che non lo fa".

E ancora: "La democrazia italiana è forte, non si fa abbattere dai nemici esterni e dai loro pupazzi prezzolati".

Tutti vi leggono un riferimento a Salvini, e anche una contraddizione, visto che solo poco prima aveva confermato di aver ricevuto conferma da Blinken che nessun partito italiano avrebbe ricevuto finanziamenti da Mosca. Salvo - aveva chiosato - "riserva di una verifica più approfondita".

Vicenda chiusa ma non chiusissima, verrebbe da dire parafrasando sempre gli adagi popolari della capitale, come quando si dice "bene, ma non benissimo".

Mette la sua firma sull'aver tenuto l'Italia nella carreggiata giusta. Dalle sanzioni a Putin, alle armi all'Ucraina, agli sforzi per mantenere gli impegni presi sul PNRR.

Tutto il resto per lui è fuffa, e anche

improvvisazione elettorale dalla quale gli italiani dovrebbero stare alla larga.

Senza mai farne il nome bastona Conte. "Non fa bene all'Italia chi vota in Parlamento per aiutare Kiev, poi va in piazza a dire no alle armi. Pensava, forse, che dovessero difendersi a mani nude?".

Domanda retorica che segna - semmai ve ne fosse stato bisogno - la distanza incolmabile con il capo dei 5 Stelle.

"Servono serietà e coerenza - conclude Draghi - il valore e le opportunità di un Paese passano da lì".

Da oggi al 22 settembre il premier è a New York. La missione più lunga dei suoi 18 mesi a Palazzo Chigi. Parteciperà all'assemblea generale delle Nazioni Unite. Ma al netto dei 15 minuti di discorso a Palazzo di Vetro, vedrà Biden, Clinton e forse anche Obama. Incontrerà gli investitori di

Wall Street. Pranzierà con i tenutari di Blackrock.

Insomma, un'agenda "privata", che non sarà solo di congedo, ma anche di presentazione dell'Italia che sarà dopo il 25 settembre.

I critici scommettono che si proporrà come "garante" della Meloni, in cambio del Quirinale se davvero si andrà verso una svolta "presidenzialista" tale da indurre Mattarella alle dimissioni.

I sostenitori giurano che andrà invece ad annunciare mesi turbolenti ma che alla fine l'Italia ce la farà ancora una volta.

In entrambe le letture si dà per scontato che Draghi resterà un punto di riferimento a livello internazionale, e che i rapporti con gli Usa - in un modo o nell'altro - ancora per un po' passeranno da lui.



Il precedente incontro fra Draghi e Biden negli Usa (qui nello Studio Ovale). I due si rivedranno nei prossimi giorni a New York.

## Strategic Advice

Strategic Advice  
Via Sistina 48 - 00187 Roma  
Tel +39 06 97998274-5-6  
Fax +39 06 97998277  
info@strategicadvice.eu